

vato e consapevole del valore vocazionale della professione. È seguito un costruttivo dibattito.

Gli incontri successivi si terranno, come sempre, la seconda domenica del mese fino a giugno articolati sul tema «Famiglia soggetto e oggetto di evangelizzazione». Gli argomenti saranno sviluppati come segue:

10 novembre ore 9,30 - Famiglia come spazio educativo;

12 gennaio ore 9,30 - Luci e ombre della famiglia oggi;

9 febbraio ore 9,30 - Il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia;

8 marzo ore 9,30 - I compiti della famiglia cristiana. Il servizio alla vita;

10 maggio ore 9,30 - La famiglia prima e vitale cellula della società;

14 giugno ore 9,30 - Partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della Chiesa.

Nell'arco dell'anno sociale si terranno i seguenti altri momenti di incontro:

7-8-9 febbraio - Esercizi spirituali;

16 febbraio - Convegno regionale Gi.Fra.;

12 aprile - Ritiro della Domenica delle Palme;

25 aprile - Secondo incontro Assistenti e responsabili di fraternità con la partecipazione dei novizi.

Il Dr. Gennaro Petruziello tratterà il tema «Come vivere la relazione in fraternità.»

Le attività formative dell'anno si concluderanno a Cesena nel mese di luglio con le giornate di vita fraterna.

Augurandovi dal Padre ogni benedizione concludo lasciandovi le parole del Ministro Generale del T.O.R.: «Incominciamo fratelli a servire il Signore e il prossimo, aiutati anche dalle nuove Costituzioni. Facciamo generosamente la nostra parte con il cuore pieno di fiducia e lodando incessantemente il Padre che ogni giorno ci riveste di amore».



Il Centro Regionale dell'Ordine Francescano Secolare a Castel San Pietro Terme

Omaggio allo studente ignoto

di CLARA d'ESPOSITO

La ragazza, al telefono, sembrava un po' delusa. «Davvero non si ricorda di me, professoressa?» «Ma bimba mia! sono passati quasi vent'anni!» «Lo sapevo che mi chiamava bimba mia. Però guardi che io adesso ho 32 anni». «E come vuoi che ti ricordi, se in questi anni ti ho proprio perduto di vista?» «Ma se stavo al penultimo banco, in fondo! Sono bruna, magra... proprio non si ricorda?». Mi vergogno da morire, ma proprio non mi ricordo. «Senti, ma forse se ti vedo... Perché non vieni a trovarmi?» «Davvero posso venire? Posso venire anche oggi?» «Ma certo». «Posso portare anche il mio fidanzato? Glielo faccio conoscere». «Ma certo, portalo pure».

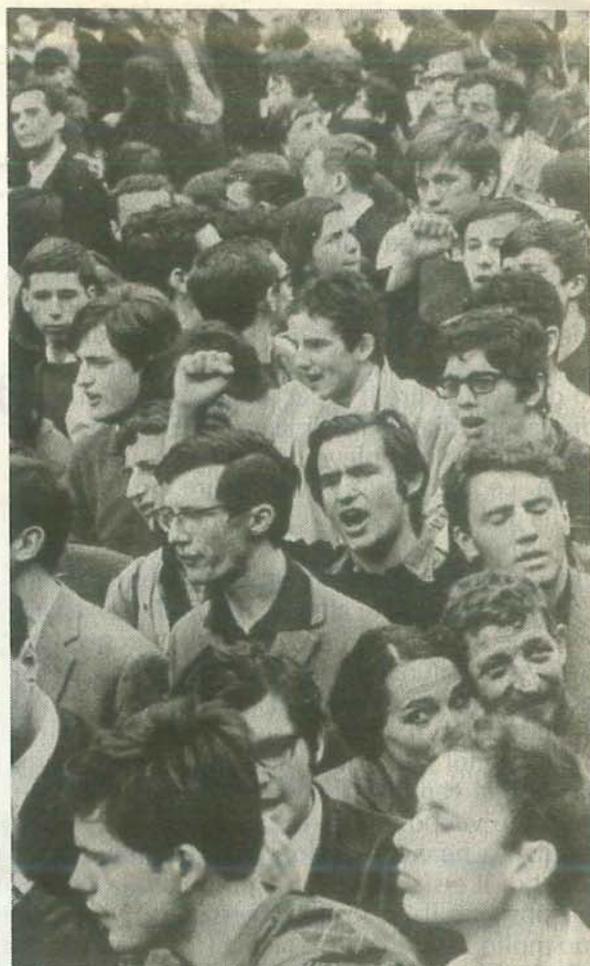
Telefono al dentista: «Mi dispiace, oggi non posso: mi rimandi l'appuntamento». (Del resto, chi

non è contento di rimandare un appuntamento dal dentista?). Telefono a mia sorella a scuola: «Quando torni, porta il gelato. Oggi viene a trovarmi Lady X». Ma chi diavolo sarà? e perché si fa viva proprio adesso? Da chi avrà saputo che sono in pensione? Basta: la voglio vedere. Dev'essere stata una ragazza proprio sbiaditella, se non la ricordo affatto. Una di quelle alunne eternamente sospese tra il cinque e il sei, che alla fine promuovi per pietà, perché studiano tanto che ti fanno venire i sensi di colpa. Insignificante, probabilmente: se no, almeno per qualche particolare la ricorderei. Ma com'è che certi alunni te li ricordi sempre e certi altri non te li ricordi affatto? Prendi Petrini, per esempio; di Petrini mi ricorderei pure se fossi morta. Che dico: di Petrini mi ricorderei pure se non fossi mai nata. E mi sa che pure Petrini, qualcosetta di me se la deve ricordare. C'eravamo solo io e lui, nel corridoio del Liceo, quando gli dissi che se faceva quello che pensavo (e lo faceva: smerciava la roba ai ragazzini del ginnasio) era soltanto un verme. Lui cambiò colore e sibilò: «Se lei non era una professoressa...» «E si capisce: mi facevi provare i pugni. Buffone: mettiti davanti allo specchio, piuttosto, e sputati in faccia. Per gli sputi sei maturo, tu; non per gli esami di licenza liceale».

Scomparve. Tornò due anni più tardi: impacciato, nervoso, non sapeva dove guardare. Non fece alcun preambolo. «I miei mi mandano a studiare in Inghilterra. Vogliono... beh, vogliono togliermi da qui. Ma ad Oxford, oltre ai documenti, vogliono la presentazione di un professore italiano che conosca il ragazzo. From teacher to teacher: dicono così». Io decisi di divertirmi un po'. «E perché non la chiedi ai professori del liceo? Sono loro, no? ad averti conosciuto per ultimi». «Si figurì! Mi odiano talmente, che sarebbero ben contenti di tagliarmi le gambe». «Cioè di scrivere la verità». Allora lui parlò gravemente; più per se stesso, direi, che per me. «Bisogna vedere però qual è la verità. Io, la verità su me stesso, non la conosco ancora». Era proprio quello che pensavo: che la verità su di lui fosse ancora tutta da scoprire. Presi un foglio, e scrissi la presentazione. Non scrissi nulla su ciò che il ragazzo faceva o aveva fatto: scrissi, disperatamente e appassionatamente, ciò che il ragazzo era; o era stato, e poteva essere ancora. Lo iscrissero. Penso ancora con profonda gratitudine, all'ignoto teacher d'oltre Manica che lesse, probabilmente sorride, e senza dubbio capì. Quanti X ci sono nella nostra vita, di cui non sappiamo o non ricordiamo nulla! e questa fanciulla? Questa Lady X?

Suonano alla porta: ed è lei. E subito è un vortice di sorrisi, di abbracci, di fiori. «Ma certo! sei la brunetta del penultimo banco! Che sciocca sono! Come ho fatto a non riconoscerti?» (In realtà non la riconosco affatto. Come potrei riconoscere una brunetta quattordicenne in questa giovane donna elegante e sicura di sé, che si appoggia gloriosamente al braccio del suo amore? «E questo è Gabriele». «Piacere, Gabriele». «Piacere, professoressa».

*«Molti
fiori
emanano
il
loro
profumo
dolce
come
un
segreto
solo
nelle
solitudini
profonde»
(Baudelaire)*



sa. Sapesse quanto mi ha parlato di lei!» «Adesso però mi parlerete di voi».

Invece, appena sono seduti in salotto e affondano il cucchiaino nel gelato, lei mi parla di Petrini. «Se lo ricorda Petrini, professoressa?» Mi casca il cucchiaino per terra. Che sia venuta per questo? Per darmi notizie di Petrini? Veramente Tu sei un Dio misterioso, Dio d'Israele. E intanto ho macchiato di gelato il pavimento e la gonna: accidenti a Petrini e a quando l'ho conosciuto: che mi debba ancora combinare dei guai! Ma lei si è già alzata, e, garrula e gentile, cerca di rimediare al disastro con un fazzolettino di carta. «L'ho incontrato la settimana scorsa ad una cena di ex-alunni. Era in Italia per pochi giorni: ormai vive e lavora in Inghilterra, lo sa? Sapesse quanto è cambiato, professoressa! È diventato talmente serio! Perfino troppo. A volte è così distratto che non si capisce a che cosa pensi; poi si riscuote e fa: «Scusa, dicevi?» «Buon segno, bimba. Si vede che pensa ai cavoli suoi. E ne ha, di cavoli da pensare. Ma voi non sarete mica venuti per parlarmi di Petrini?»

No. Sono venuti per parlarmi del loro amore. Perché questo amore è una cosa così eccezionale e stupenda che merita di essere conosciuta da tutto il mondo. È lui a parlare, adesso, con impeto e bal-

danza: «Ci siamo conosciuti il 2 agosto dell'anno scorso, professoressa (càspita, che data francescana!); in casa di amici. Abbiamo cominciato a parlare alle cinque del pomeriggio, e alle tre di notte parlavamo ancora. Quando gli amici ci hanno messo cortesemente alla porta, io l'ho accompagnata a casa e le ho chiesto se voleva sposarmi. Lei ha detto di sì, senza esitazioni. Io ho trentadue anni, professoressa, sono un farmacista: ho i piedi ben piantati a terra, sa. Ma io, almeno, avevo altre esperienze, seppure di poco conto: lei nessuna. Eppure non ha avuto dubbi. Io dovevo partire il 7 per la Spagna: un viaggio di piacere, ma anche di lavoro: non potevo più annullarlo. Non volevo partire per paura di perderla. Le ho chiesto: 'Vuoi venire con me?' Lei mi ha detto di no, senza esitazioni. Ha detto: 'No, mi dispiace. Questo amore è una cosa troppo grande: non posso farne un gioco per le vacanze. Se vengo con te adesso, mi perdi davvero; e io perdo te'. Allora l'ho portata dai miei genitori. Volevo a qualunque costo incastrarla, legarla, capisce? I miei genitori non ci volevano credere. Ci hanno detto: 'd'accordo, siete innamorati, siete maggiorenni tutt'e due, fate quello che vi pare; ma non ci venite a dire che vi conoscete da un giorno e vi sposate tra un anno, perché non ci crediamo neanche se lo vediamo'. Noi siamo usciti di lì e siamo andati a prenotare la chiesa. Ci sposiamo il 2 agosto, professoressa; e saremo molto lieti se venisse anche lei». «Caspita, ragazzi, che avete combinato! Avete infilato la dritissima dell'amore: intendersi, amarsi, possedersi». «Che splendide parole, professoressa! È Shakespeare, per caso?» «No, bimba: questo è Padre Pio da Pietralcina. I mistici, sai, sull'amore ne sanno una più del diavolo».

Ma non sono venuti soltanto per questo: non solo per dispiegare davanti alla mia anima solitaria i fuochi portentosi del loro amore. Sono venuti anche perché io sapessi di avere generato una figlia che non sapevo di avere. Una figlia nella professione: «È da quando insegno al ginnasio, professoressa, che desidero tanto di rivederla, di parlarle. Questo è un mestiere splendido e tremendo. Il latino e il greco: che ricchezza! Ma mi sembra di non saperne mai abbastanza. E il rapporto coi ragazzi: ho tanta paura di sbagliare. A volte mi sembra di lasciarmi coinvolgere troppo. Oh, vorrei parlarle di tante cose. Vorrei che mi insegnasse ad insegnare». Io invece vorrei che la vedeste: è bellissima, mentre tende verso di me il viso luminoso e supplichevole. (È strano; proprio ieri dicevo di me: Se c'è qualcosa che mi piacerebbe oggi - oggi che non insegno più - è di insegnare agli altri ad insegnare). «Diciamo le cose come stanno: ad insegnare, bimba mia, si impara solo insegnando. Ma certo, parlarne è sempre utile. Vieni quando vuoi: per me sarà un piacere». «Ecco, allora, per cominciare...» Interviene Gabriele: «Alt! Se attacca a parlare dei ragazzi, non la ferma più nessuno. E invece adesso



dobbiamo andare. Andiamo a scegliere la camera da letto, lo sa? Per adesso, non ci possiamo permettere che quella e il fornello di cucina». «È questione di scelte, ragazzi. C'è chi comincia con l'Hi-Fi e il frigorifero». Li accompagno, ridendo, all'ingresso. E di nuovo è un vortice di sorrisi, di abbracci, di tenerezza. «Torneremo presto, sa? Oh, grazie, professoressa, grazie di tutto!» «Mi ringrazzi? Tu?» È incredibile. È venuta con le mani piene di doni e non sa di averli portati. È il destino di tutti gli X; un destino, mi sembra, squisitamente francescano.